

# SUGGERIMENTI D'ANTICO

## O ROMA MONUMENTALE

### UNA PASSEGGIATA SUI LUOGHI DELLA ROMA IMPERIALE ALLA SCOPERTA DEL SUO ASPETTO MONUMENTALE

#### INTRODUZIONE

*Questo itinerario presuppone di iniziare da porta del Popolo, come luogo di ingresso degli stranieri che giungevano a Roma da Nord, come fece Goethe. Si deve poi raggiungere porta Asinaria come luogo di ingresso da Sud. Tale inizio è giustificato anche dalla necessità di pedalare, poichè le mete successive sono tutte nel centro di Roma*

#### PORTA DEL POPOLO

*piazza del Popolo  
e piazzale Flaminio*

Il nome originario era porta Flaminia in quanto vi passa la via Flaminia<sup>1</sup> (*iniziava dalla porta Fontinalis delle mura Serviane presso il Vittoriano*), poi venne chiamata porta San Valentino perchè conduceva alla chiesa e alle catacombe dove era morto l'omonimo martire cristiano, presso l'attuale v.le Pilsudski.

Il nome della porta e della piazza deriva, secondo alcuni dai pioppi numerosi nella zona, secondo altri dalla chiesa costruita nel 1099 con una sottoscrizione popolare. I detriti trasportati dal fiume e il lento cedere della collina del Pincio provocarono il lento interrimento della porta. Ancora oggi la porta si trova un metro e mezzo più in alto della porta romana. I lavori si resero necessari e inprocrastinabili nel Cinquecento, la facciata esterna fu commissionata a Michelangelo da papa Pio IV<sup>2</sup>, ma Michelangelo trasferì l'incarico a Nanni di Baccio Bigio<sup>3</sup> il quale realizzò l'opera nel 1562 - 65. Le quattro colonne della facciata provengono dall'antica basilica di San Pietro, al di sopra fu posta una lapide commemorativa con lo stemma papale, due cornucopie e soprattutto la porta fu fiancheggiata da due torri di guardia a base quadrata. Nel 1638 tra le due coppie di colonne vennero inserite le due statue di San Pietro e di San Paolo, opera di Francesco Mochi, tali opere erano per la basilica di San Paolo, ma vennero rifiutate e non pagate.

La facciata interna fu invece realizzata da Gian Lorenzo Bernini per il papa Alessandro VII Chigi in occasione dell'arrivo a Roma della regina Cristina di Svezia. Una iscrizione ricorda il felice ingresso del 23 dicembre 1655. Memorabile anche l'ingresso in Roma del re francese Carlo VIII il 31 dicembre 1494, il suo esercito sfilò per ben sei ore.

---

<sup>1</sup> **Via Flaminia.** Strada consolare romana collegava con Fano (nelle Marche) e di lì proseguiva per Rimini dove aveva inizio la via Emilia. Oggi è la SS3. Dalla via Flaminia si dirama la via Cassia che conduce a Firenze, i romani la collegarono alla via Aurelia passando per Lucca e Pistoia. Oggi è la SS2.

<sup>2</sup> **Pio IV. Giovanni Angelo Medici,** papa dal 1559-66. Fratello della madre di san Carlo Borromeo, Margherita Medici. Discendente di un ramo milanese dei Medici. Conclude il Concilio di Trento, emana la "Professio Fidei Tridentinae" il 13 nov. 1564. Diede incarico a Michelangelo di disegnare porta Pia. E' sepolto in santa Maria degli Angeli a Roma.

<sup>3</sup> **Nanni di Baccio Bigio.** Pseudonimo di Giovanni Lippi, fiorentino, architetto del Cinquecento, sappiamo che è morto a Roma nel 1568. Lavorò soprattutto a Roma dove costruì palazzo Salviati alla Lungara, diresse i lavori di ristrutturazione di Castel Sant'Angelo, eresse la porta del Popolo e completò palazzo Sacchetti in via Giulia, palazzo Mattei. Lavorò alle fortificazioni di Fano e Civitavecchia. A Monte San Savino eresse le Logge dei Mercanti, palazzo del Monte e porta Fiorentina.

Dopo l'Unità d'Italia, per esigenze del cresciuto traffico cittadino furono aperte due porte laterali nel 1887, otto anni prima erano state demolite le torri che fiancheggiavano la porta. A testimonianza di questi lavori vennero poste due lapidi ai lati di quella di Pio IV.

Negli anni del sindaco Rutelli (1993 - 2001) la piazza venne pedonalizzata e di conseguenza venne vietato il traffico veicolare sotto la porta.

## **PORTA ASINARIA** **E PORTA SAN GIOVANNI**

*via Sannio*

E' la porta da cui esce la via Appia Nuova, dopo alcune centinaia di metri, si dirama a sinistra la via Tuscolana<sup>4</sup> per Frascati. Voluta da papa Gregorio XIII<sup>5</sup>, come recita la lapide posta sul lato esterno, fu progettata da Giacomo della Porta o più probabilmente Giacomo del Duca, entrambi collaboratori di Michelangelo. La tradizione insiste sul primo nome, tale architetto morì nei pressi della porta per una indigestione di meloni e cocomeri fatta durante una gita ai Castelli.

Venne aperta nel 1574, come recita la lapide, quando si decise un nuovo tracciato della via Appia Antica (qui chiamata *via Campana*, che conduceva ai campi) e in un programma di ristrutturazione del Laterano. In conseguenza di ciò la porta Asinaria, di epoca romana, venne chiusa.

Il disegno della porta la fa somigliare all'ingresso di una villa più che ad una struttura difensiva, mancano le torri laterali. Un mascherone sovrasta l'arco.

Ai primi del Novecento la città cominciò ad estendersi oltre la porta per cui si rese necessario aprire altre porte laterali, venne interrato un corso d'acqua che passava subito fuori la porta stessa.

Da questa porta il 4 giugno 1944 le truppe liberatrici anglo americane entrarono in Roma tra due ali di folla festanti.

Porta San Giovanni resta cara nel ricordo dei romani per le feste legate alla notte di San Giovanni, il 23 giugno, detta la "*notte delle streghe*". Secondo la leggenda il fantasma di Erodiade, che aveva convinto il marito Erode Antipapa a far decapitare Giovanni Battista, riuniva tutte le streghe sui prati del Laterano. Per scacciarle i romani organizzavano una festa con fuochi artificiali per metterle in fuga. In questa occasione era tradizione mangiare le lumache le cui corna simboleggiano discordia. Celebre il festival della Canzone Romanesca nel quale vennero lanciate canzoni di grande successo. A questo è legato il nome di Romolo Balzani. Recentemente il IX Municipio ha cercato di rivitalizzare questa festa con esiti modesti.

La vicinissima **porta Asinaria** era solo una posterula nelle mura di Aureliano, presto però ci si rese conto che tutto il tratto tra le porte Metronia e Maggiore non era sicuro. Vennero così erette le due torri cilindriche ai lati della porta, alte 20 metri, e si provvide al rivestimento in travertino. Divenne così l'unica porta di Roma ad avere torri cilindriche affiancate a torri a base quadrata (anche porta San Paolo è affiancata da torri cilindriche). Un struttura così poderosa ne faceva, di fatto, una fortezza. Da questa porta entrarono in città i Goti di Totila che la trovarono aperta il 17 dicembre 546<sup>6</sup>, nel 1084 passarono di qui l'imperatore Enrico IV e l'antipapa Guiberto di Ravenna

---

<sup>4</sup> **Via Tuscolana.** E' una via medioevale che conduceva a Tuscolo oggi Frascati. Non è certa l'esistenza di una via romana.

<sup>5</sup> **Papa Gregorio XIII.** Ugo Boncompagni, bolognese. Legò il suo nome alla riforma del calendario, contribuì a far trionfare la Controriforma in Polonia, potenziò l'università dei gesuiti che prese il nome di Gregoriana. Approvò la nascita di un Conservatorio di musica a Roma. Morì nel 1585.

<sup>6</sup> **Guerra gotica.** 535-553, durante tale guerra Roma scese sotto i 23.000 abitanti.

che scacciarono il papa legittimo Gregorio VII<sup>7</sup>, ancora il re Ladislao di Napoli entrò da qui nel 1404. L'interramento della porta ne ha consentito la conservazione.

Nel 1956 venne restaurata e riaperta al pubblico come passaggio pedonale, la vicinanza con il mercato di via Sannio trasformò il luogo in un mercato abusivo e illegale di generi varie e di nessun pregio. Negli anni Ottanta il Comune decise la chiusura di tutta l'area della porta con una cancellata. Nel settembre del 2006 si sono conclusi importanti lavori di restauro e scavo archeologico in tutta l'area (durati due anni), in quell'occasione è stato reso accessibile il camminamento di ronda sopra la porta e fino a porta Santa Croce. I lavori hanno avuto un costo di 980.000 €<sup>8</sup>. Sul lato esterno delle mura, in viale castrense due lapidi ricordano i caduti nella Prima Guerra Mondiale del quartiere e i caduti nella guerra di Liberazione del quartiere.

Il nome della porta deriva dalla via Asinaria, prosecuzione dello "*stradone di San Giovanni*" che confluiva nella via Tuscolana.

Tra porta Asinaria e porta Metronia le mura sono in parte scomparse, gli archeologi hanno ritrovato tracce in via Sannio presso il campo sportivo. Riprendono lungo via della Ferratella che ha questo nome per l'acqua ferrosa della marrana.

## **IL PANTHEON**

*piazza della Rotonda*

Uno dei più augusti e grandiosi edifici di Roma antica giunti fino a noi e il meglio conservato. Per la sua mole eccezionale, per il particolare carattere della sua planimetria (un edificio a pianta circolare unito a un pronao di tipo greco), per il suo armonioso insieme e per la sapienza costruttiva con cui è stata voltata la cupola, può ritenersi il più importante e significativo monumento dell'architettura romana.

Lo fece costruire nel 27 a.C. Marco Agrippa, genero di Augusto, "console per la terza volta" come dice l'iscrizione latina, (appartenente però al rifacimento adrianeo, sulla trabeazione del portico), che lo dedicò probabilmente ai sette dei planetari (il nome significa "santissimo" e non "di tutti gli dei"). Danneggiato da un incendio nell'80, fu restaurato da Domiziano; ancora danneggiato al tempo di Traiano, fu completamente rifatto da Adriano, poi restaurato da Settimio Severo e da Caracalla, come attesta l'iscrizione in caratteri piccoli sotto quella di Agrippa.

Chiuso dai primi imperatori cristiani, saccheggiato dai barbari, fu dedicato da Bonifacio IV<sup>9</sup> (609) alla Madonna e a tutti i martiri (Santa Maria ad Martyres); spogliato delle tegole di bronzo dorato dall'imperatore Costante II (663), ebbe un tetto di piombo da papa Gregorio III (735). Fu considerato durante il medioevo come una meraviglia e uno dei simboli della città; tuttavia fu utilizzato anche come fortilizio nelle lotte cittadine. All'inizio del Rinascimento ebbe parecchi restauri; sotto Alessandro VII<sup>10</sup> fu demolito il campaniletto romanico, con quadrifora sulla fronte, che posava sul frontespizio, e il Bernini lo sostituì con due campaniletti alle estremità dell'attico

---

<sup>7</sup> **Gregorio VII.** 1073-1085 Ildebrando Aldobrandeschi di Sovana. 1075 Dictatus Papae: il Papa superiore all'imperatore. 1077 Canossa l'imperatore Enrico IV deve sottomettersi al Papa. 1084 Roberto il Guiscardo a Roma, saccheggio della città. E' morto a Salerno.

<sup>8</sup> **Ultimi restauri porta Asinaria** da la Repubblica del 2.9.06.

<sup>9</sup> **Bonifacio IV**, nato nella Marsica in data imprecisata fu eletto papa nel 608, morì a Roma nel 615. Fu monaco e promosse il monachesimo. Chiese ed ottenne dall'imperatore di Bisanzio Foca il Pantheon, in cambio eresse nel Foro Romano una colonna in suo onore, è l'ultimo monumento del sito. Bonifacio VIII ne rinvenne le reliquie nella basilica vaticana.

<sup>10</sup> **Alessandro VII**, Fabio Chigi (Siena 1599 – Roma 1667) papa dal 1655. Lo stemma quadripartito ha i tre monti con una stella e la quercia con i frutti. Membro di una famiglia di banchieri, si avvale del nepotismo in maniera ampia. Protettore del Bernini, impartì il battesimo a Cristina di Svezia quando venne a Roma per convertirsi al cristianesimo e abbandonare la corona svedese. Bernini progettò la sua tomba nella tribuna della Basilica di San Pietro.

(dette “le orecchie d’asino”), demoliti nel 1883. Urbano VIII<sup>11</sup> Barberini tolse la travatura bronzea del portico per farne il baldacchino di San Pietro e cannoni per Castel Sant’Angelo, per cui Pasquino disse: “Quello che non fecero i barbari fecero di Barberini”. Clemente IX circondò il portico di una cancellata in ferro (1668). Pio IX procedette a restaurare parte del pavimento e ai lavori di isolamento proseguiti dal governo italiano.

Nel Pantheon sono sepolti i primi due re e la prima regina d’Italia.

L’edificio consta di un grande corpo cilindrico e di un pronao. E’ rivestito esternamente di mattoni, con potenti archi di scarico nei muri perimetrali, che hanno uno spessore di m 6,20. La grandiosa cella è coperta da una cupola o meglio calotta emisferica, la più grande che sia stata costruita; il diametro e l’altezza del vano sono uguali (m 43,30). Il pronao, largo m 33,10, profondo 13,50, ha 16 colonne monolitiche, otto sulla fronte e le altre disposte in profondità su quattro file a formare tre navate; lo corona un grande frontone triangolare che originariamente era ornato da un rilievo in bronzo.

Le colonne del pronao (alte m 12,50, con m 4,50 di circonferenza), di granito rosa e grigio, sono lisce e con capitelli corinzi; le tra a sinistra sono state rifatte sotto Urbano VIII e Alessandro VII (stemmi nei capitelli), in sostituzione di altre rovinate. Il portale marmoreo conserva gli antichi battenti in bronzo, restaurati da Pio IV; nei due nicchioni ai lati erano collocate colossali statue.

### INTERNO

Mirabile per armonia di proporzioni e grandiosità delle linee. Tutto intorno, in basso, si aprono sette nicchioni, alternativamente rettangolari e semicirculari, aventi ciascuno, sulla linea frontale, due colonne e due lesene angolari scanalate corinzie (m 8,90 di altezza); il nicchione di fondo è sormontato invece da un grande arco, simmetrico a quello che sovrasta l’ingresso. Negli spazi tra i nicchioni, otto edicole con colonne corinzie, coronate da timpani, alternativamente arcuati e a triangolo. Sopra l’elegante trabeazione che corre tutto intorno, si leva un alto attico, in cui si alternano riquadri e finestre cieche con frontespizio a timpano, motivo non originario, ma dovuto all’architetto Pier Paolo Posi, che nel 1747 lo sostituì alla decorazione antica di marmi policromi; questa era costituita da una ripartizione di lesene e da finestre architravate, con transenne, come si vede nel tratto ripristinato a destra del nicchione di fondo: Al di sopra s’incurva la colossale volta a cinque ordini di cassettoni digrandanti e con un grande occhio centrale di 9 metri di diametro, aperto sul cielo e ancora orlato di bronzo, unica sorgente di luce a rischiarare il grande vano.

Nella prima cappella a destra dell’ingresso, *L’Annunciazione*, affresco attribuito a Melozzo da Forlì<sup>12</sup>.

Nella seconda cappella, la TOMBA DEL PRIMO RE D’ITALIA: Vittorio Emanuele II, del Manfredi<sup>13</sup>.

Nella cappella dopo l’altare principale, monumento al cardinale Consalvi, segretario di Stato di Pio VII e titolare della chiesa, sepolto in San Marcello, del Thorvaldsen<sup>14</sup> (1824).

---

<sup>11</sup> **Urbano VIII**, Maffeo Barberini (Firenze 1568 – Roma 1644) papa dal 1623. Nello stemma tre api in campo blu. Papa durante la guerra dei Trentanni, riconquistò il ducato di Castro e Ronciglione ai Farnese. A Roma realizzò palazzo Barberini, la fontana del Tritone, il palazzo della Propaganda Fide e usando come cave il Pantheon e il Colosseo. Commissionò il proprio monumento funebre al Bernini. Sotto di lui si tenne il processo a Galilei con l’abiura del 1633.

<sup>12</sup> **Melozzo da Forlì**, (Forlì 1438 – 1494) uno dei più grandi artisti del Quattrocento italiano, ebbe notevole influenza sui pittori del Rinascimento come Bramante. Fra le sue opere più celebri, oltre a questa del Pantheon, la tela “Sisto IV nomina Platina bibliotecario” ai Vaticani e gli affreschi alla cupola del santuario della Madonna di Loreto.

<sup>13</sup> **Manfredo Manfredi**. (Piacenza 1859 – Roma 1927) Arrivato secondo al concorso per il Vittoriano vinto da Giuseppe Sacconi. Realizzò la tomba di Vittorio Emanuele II al Pantheon, ricostruisce il campanile di San Marco a Venezia e restaura la basilica, nel 1905, in seguito alla morte di Sacconi proseguì i lavori al vittoriano con Koch e Pio Piacentini. Nel 1911 realizza il faro sul Gianicolo voluto dagli italiani di Argentina, progetta il palazzo del Viminale che sarà presidenza del Consiglio dei Ministri fino al 1961. Ha lavorato anche in Brasile.

<sup>14</sup> **Bertel Thorvaldsen** (Copenaghen 1770 -1844) scultore danese esponente e teorico del neoclassicismo. Al Louvre la sua statua “Venere con la mela” del 1805. A Copenaghen si trova un museo a lui dedicato.

Nello spazio che precede la cappella successiva si trova la TOMBA DI RAFFAELLO<sup>15</sup> in un antico sarcofago di marmo greco, recante sulla fronte il noto distico del Bembo<sup>16</sup>: “Qui giace quel Raffaello dal quale, vivo, la gran madre di tutte le cose – la natura – temette di essere vinta e lui morto, di morire”. Nella nicchia *Statua della Madonna del Sasso*, commessa per volontà testamentaria di Raffaello (1520) al Lorenzetto<sup>17</sup>. A destra lapide in ricordo di Maria Bibbiena, fidanzata di Raffaello e nipote del cardinal Dovizi da Bibbiena. A sinistra busto di Raffaello di Giuseppe Fabris (1833).

Nella cappella successiva TOMBA DI RE UMBERTO I (ucciso a Monza il primo luglio 1900) di Giuseppe Sacconi<sup>18</sup> (1910), con le figure della *Bontà* di Maccagnani<sup>19</sup> e della *Munificenza* di Zocchi in bassorilievo di argento; al di sotto la tomba della regina Margherita (m. 1926).

Nello spazio che precede la cappella successiva TOMBA DI BALDASSARRE PERUZZI.

Nell'ultima cappella le TOMBE DI TADDEO ZUCCARI, PERIN DEL VAGA e FLAMINIO VACCA.

*Vedi foto Alinari.*

## **IL FORO BOARIO**

*piazza Bocca della Verità  
nei giardini*

Questa zona paludosa tra le alture del Palatino e dell'Aventino venne bonificata con la costruzione della Cloaca Massima, si trattava di un'area di mercato nel punto in cui era possibile l'attracco sul Tevere e nel quale in fiume era guadabile, dal periodo regio venne costruito un ponte, così vi confluivano le strade che venivano dall'Etruria e dalla Campania. Vi si teneva il mercato del bestiame da cui il nome "boario".

Dai tempi più antichi qui si trovava il santuario dell'Ara Massima di Ercole, il podio di esso è nella cripta della chiesa di Santa Maria in Cosmedin. Nell'attuale area posta di fronte al palazzo dell'Anagrafe detta Area Sacra di Sant'Omobono sono state ritrovate tracce di un altro santuario dedicato alla Fortuna e alla Mater Matuta (epoca di Servio Tullio). La zona era fuori dalla cinta cittadina. Nel medioevo i templi di Portuno e di Ercole Vincitore vennero trasformati in chiese.

Il **tempio di Portuno** è di epoca repubblicana, viene comunemente chiamato tempio della Fortuna Virile. E' un tempio di ordine ionico, tetrastilo (in facciata quattro colonne) e a pianta pseudoperiptera (cioè con semicolonne addossate al muro della cella). Le colonne del pronao sono in travertino, le altre in tufo dell'Aniene in antico intonacate per dare l'effetto visivo del marmo. Nel IX secolo il tempio venne mutato in chiesa cristiana con il nome di Santa Maria Secundicerii, quindi Santa Maria Egiziaca patrona delle prostitute. Nel 1916 venne ripristinato l'aspetto originario ed eliminata la chiesa.

Su segnalazione del FAI è stato recentemente restaurato.

*Attenzione nella pag. wikipedia "tempio di Portuno" incisione che ritrae il tempio pagano e stampa della chiesa cristiana. Molto belle!*

---

<sup>15</sup> **Raffaello** (Urbino 1483 – 1520) pittore e architetto tra i più grandi del Rinascimento italiano.

<sup>16</sup> **Pietro Bembo** (Venezia 1470 – Roma 1547) scrittore, umanista e cardinale veneziano, ebbe notevole influenza nello sviluppo della lingua e letteratura italiana specialmente usando il toscano.

<sup>17</sup> **Lorenzetto**, Lorenzo Lotti (Firenze 1490 – 1541), scultore, orafo e architetto, allievo di Raffaello, sposò la sorella di Giulio Romano.

<sup>18</sup> **Giuseppe Sacconi**. (1854-1905) Il Vittoriano, il quadriportico della basilica di San Paolo con Calderini, la tomba di Umberto I al Pantheon e il palazzo delle Assicurazioni Generali a piazza Venezia.

Il **tempio di Ercole Vincitore** o Ercole Oleario è comunemente chiamato tempio di Vesta per la forma circolare dello stesso. Risale al 120 a.C. ed è, quindi, il più antico edificio di Roma in marmo conservatosi, mentre il più antico in assoluto era il tempio di Giove Statore nel portico di Metello (poi portico di Ottavia) del 146 a.C. andato perduto. Nel 1132 venne consacrato e divenne una chiesa intitolata a Santo Stefano delle Carrozze, poi nel XVII secolo cambiò nome in Santa Maria del Sole perchè nelle vicinanze venne ritrovata un'immagine della Madonna da cui partiva un raggio di sole. Questo tempio e quello di Tivoli ispirarono le chiese rinascimentali a pianta circolare.

Tutta la struttura tradisce una chiara derivazione da modelli greci per i gradini al posto del podio e la struttura in marmo, lo stile è quello del tardo ellenismo.

Il tempio è monoptero di forma circolare, in marmo. La sua pianta ha un diametro di 14,8 metri. Il marmo è greco, pentelico. E' costruito su una fondazione ad anelli di blocchi di cappellaccio, a loro volta sul tufo. La cella cilindrica, aperta verso est, è decorata da un alto zoccolo. La parte centrale è circondata da venti colonne scanalate alte 10,6 metri con basi attiche e capitelli corinzi: undici colonne e nove capitelli risalgono al restauro Tiberiano e sono riconoscibili per il marmo apuano di Luni. Alcuni capitelli hanno perso la parte superiore. Al suo interno affreschi del 1475 con scene di Madonna e Santi, una lapide ricorda i restauri voluti da Sisto IV.

Il tempio venne liberato dalla chiesa e restaurato da Giuseppe Valadier durante gli anni del governo francese a Roma (1809-1814).

*Vedi bella foto dei fratelli Alinari.*

## **IL FORO ROMANO** **VISTO DAL CAMPIDOGLIO**

*via del Campidoglio,  
terrazza di affaccio sulla valle del Foro*

Saliamo sul Campidoglio, raggiunta la piazza prendiamo a destra del palazzo Senatorio, via del Campidoglio è in discesa, sottopassiamo un arco di collegamento con il palazzo Senatorio, lasciamo a sinistra l'ingresso al Tabularium e giungiamo fino alla svolta a destra. Questo è l'affaccio più bello sul Foro Romano.

Sotto di noi si apre la valle posta tra il Palatino, il Campidoglio, l'Esquilino, originariamente paludosa, poi venne bonificata con la Cloaca Massima e divenne il centro dell'urbe, mercato, centro politico, finanziario e giudiziario dell'impero.

Vediamo dall'alto i principali monumenti del Foro Romano. Da sinistra verso destra abbiamo l'Arco di Settimio Severo, dietro di esso la Curia ovvero l'edificio che ospitava le riunioni del Senato Romano, segue un'area rettangolare con basi di colonne, è la basilica Emilia, ad essa segue il tempio di Antonino e Faustina, ben riconoscibile per la presenza del colonnato del pronao, all'interno si trova la chiesa di San Lorenzo in Miranda, a questo seguono il tempio del Divo Romolo, più basso e quindi seminascosto, in esso è stata ricavata la chiesa dei Santi Cosma e Damiano, in lontananza chiudono la veduta le arcate della Basilica di Massenzio, il Colosseo e la bella facciata in marmo bianco della chiesa di Santa Francesca Romana, ancora a destra si intravede l'arco di Tito.

Proseguendo sempre verso destra vediamo l'altura del Palatino, il colle sul quale venne fondata Roma, al di sotto tre colonne scanalate alte unite da architrave sono quanto resta del tempio dei Dioscuri, a sinistra è visibile il nicchione della Casa delle Vestali, davanti ad esso, ma più in basso ecco il tempio delle Vestali, prima del tempio dei Dioscuri ecco un'area rettangolare pianeggiante con tante basi di colonne, è la basilica Giulia, termina questo cerchio ideale che abbiamo percorso con lo sguardo il tempio di Saturno, caratteristico per le otto colonne di granito, custodiva il tesoro dello Stato. Davanti alla Basilica Giulia vediamo passare la via Sacra, oltre si estende la vera e propria piazza del Foro Romano pavimentata sotto Augusto.

Subito sotto di noi si trovano tre templi: il portico degli dei Consenti, il tempio di Vespasiano e il tempio della Concordia. Fino a pochi anni fa quest'area era separata dal resto del foro Romano da una strada che vi passava ed era quindi inaccessibile.

## **BIBLIOGRAFIA**

- AA.VV. Guida d'Italia, Roma, ed. Tci, 1993.
- AA.VV. Roma, libri per viaggiare, ed. Gallimard – Tci, 1994.
- AA.VV. I rioni e i quartieri di Roma, ed. Newton & Compton, 1989.
- AA.VV. Le strade di Roma, ed. Newton & Compton, 1990.
- Claudio Rendina (a cura di), Enciclopedia di Roma, ed. Newton & Compton, 2005.
- Giorgio Carpaneto, I palazzi di Roma, ed. Newton & Compton, 1991.
- Mariano Armellini, Le chiese di Roma, ed. Pasquino, 1982.
- Carlo Zaccagnini, Le ville di Roma, ed. Newton Compton, 1991.
- Willy Pocino, Le fontane di Roma, Newton & Compton, 1996.
- Giuliano Malizia, Gli archi di Roma, ed. Newton Compton, 1994.
- Giuliano Malizia, Le statue di Roma. Storia, aneddoti, curiosità, ed. Newton Compton, 1996.
- Mauro Quercioli, Le mura e le porte di Roma, ed. Newton Compton, 1993.
- Sergio Delli, I ponti di Roma, ed. Newton Compton, 1992.
- Carlo Villa, Le strade consolari di Roma, ed. Newton Compton, 1995.
- Alessandro Tagliolini, I giardini di Roma, ed. Newton Compton, 1992.
- AA.VV. Enciclopedia Universale, ed. Garzanti, 2003.
- AA.VV. Enciclopedia dell'Arte, ed. Garzanti, 2002.
- Roma ieri, oggi e domani, ed. Newton Compton.
- Forma Urbis, ed. Service Sistem.
- AA.VV. Stradaroma, ed. Lozzi, 2005.
- AA.VV. Tutto Città, 2011/2012, ed. Seat.
- AA. VV. Carta dei parchi e delle aree naturali protette.
- Mappa dei percorsi ciclopedonali, 2008.

## **SITOGRAFIA**

[www.comune.roma.it](http://www.comune.roma.it)  
[www.archeoroma.beniculturali.it](http://www.archeoroma.beniculturali.it)  
[www.museiincomune.roma.it](http://www.museiincomune.roma.it)  
[www.romasegreta.it](http://www.romasegreta.it)  
[www.laboratorioroma.it](http://www.laboratorioroma.it)  
[www.romasparita.eu](http://www.romasparita.eu)  
[www.info.roma.it](http://www.info.roma.it)  
[www.abcro.ma.com](http://www.abcro.ma.com)  
[www.romanoimpero.com](http://www.romanoimpero.com)  
[www.amicidiroma.it](http://www.amicidiroma.it)  
[www.andreapollett.com](http://www.andreapollett.com)  
[www.palazzidiroma.it](http://www.palazzidiroma.it)  
[www.villediroma.com](http://www.villediroma.com)  
[www.romaspqr.it](http://www.romaspqr.it)  
[www.tesoridiroma.net](http://www.tesoridiroma.net)  
[www.vicariatusurbis.org](http://www.vicariatusurbis.org)  
[www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)  
[www.corriere.it](http://www.corriere.it)  
[www.ilmessaggero.it](http://www.ilmessaggero.it)  
[www.it.wikipedia.org](http://www.it.wikipedia.org)  
[www.treccani.it](http://www.treccani.it)  
[www.sapere.it](http://www.sapere.it)  
[www.maps.google.it](http://www.maps.google.it)  
[www.viamichelin.it](http://www.viamichelin.it)  
[www.tuttocittà.it](http://www.tuttocittà.it)

**Piero Tucci**  
**30.03.13**  
**tuccigf@tiscali.it**  
**inbiciperoma.blogspot.it**